

Figure femminili significative nella storia della Chiesa

Ritratti dei primi secoli

Tatiana Radaelli cpd

Introduzione generale:

Come illustra il titolo “Figure femminili significative nella storia della Chiesa”, l’intento è di accostare in sette incontri una parte del contributo originale alla riflessione teologica della Chiesa offerto da donne “dottori” e da altre figure di grande rilevanza.

«L’estrema complessità della teologia come scienza rischia di essere un ostacolo per le persone e l’oggetto proprio della teologia, la fede in Dio, rischia di allontanarsi mano a mano che si tenta di comprendere. È necessario attivare, perciò, i legami con l’esperienza spirituale ed evidenziare la necessità di un approccio critico che si manifesta nella capacità di argomentare nella vita». (Ch. Theobald, gesuita, professore di Teologia fondamentale a Parigi)

I volti e le storie che vi presenteremo mostrano una fede e una riflessione teologica che parte dal vissuto, che rende ragione della speranza esprimendosi con linguaggi propri, unici, in cui il rivelarsi di Dio trova accoglienza in paradigmi ed espressioni inedite.

La storia della Chiesa va studiata in un intreccio molteplice di livelli e di circolarità, dove uomini e donne interagiscono e le esperienze si intersecano. Ma “l’invisibilità” nella quale è stata relegata la donna pesa anche nella tradizione cristiana. In tal senso una diversa considerazione della presenza femminile nella storia ridisegna la trama e l’ordito del vissuto ecclesiale in un mutuo scambio di arricchimento delle nostre conoscenze storiche e teologiche.

Speriamo appaia il legame virtuoso con l’esperienza spirituale che diventa testimonianza e capacità critica di leggere il proprio tempo nell’ecclesialità della fede.

Il senso del percorso proposto

Il percorso è nato attorno ai quattro *dottori della Chiesa (dottrina eminente, insigne santità di vita e dichiarazione di “riconoscimento” un sommo pontefice o di un concilio generale legittimamente radunato – definizione di dottore della Chiesa proposta da Benedetto XIV) : Ildegarda di Bingen (proclamata nel 2012), Caterina da Siena (1970), Teresa d’Avila (1970) e Teresa di Lisieux (1997).

A queste, seguendo la scansione temporale, sono state aggiunte “madri della Chiesa” dei primi secoli e due figure del Novecento: Simone Weil e Madeleine Delbr el.

Premessa

Una considerazione seria sulle donne nella Chiesa delle origini non può ignorare le condizioni e gli stili di vita delle donne nella cultura antica.

Ma forse c'è qualche altra parola sulle donne, qualche parola di donna che è pervenuta fino a noi.

Lo spazio di presenza della donna nella Chiesa nei primi secoli era certamente molto più ampio di quello consentito o abituale in analoghi contesti della società pagana del tempo. Vi era inoltre il coinvolgimento di donne provenienti da stati di vita e da condizioni sociali molto diversi.

“Patrologia \ patristica”: un termine in questione!

Servirebbe forse l'aggiunta di un altro termine **“matristica”**! (scienza sapientemente provvisoria...)

L'interesse di riflessione maschile per la donna porta a scoprire che c'è una «cultura» oltre l'*infirmis* naturale; la creazione di una *mulier virilis*, che si pone alla pari con il maschio (è una spia di un disagio di fondo, per accedere alla parità si deve trasformarsi nell'opposto).

Da oggetto diventa SOGGETTO: fa cultura, genera teologia!

La libertà e la dignità nuove conquistate non sono fine a se stesse e sono ingresso in una famiglia più grande, quella della comunità cristiana, dove uomini e donne vivono e lavorano insieme.

Tenendo conto che le fonti antiche sono scarse, frammentarie e di parte!

L'itinerario proposto...

Ritratti di donne di varie epoche, luoghi, condizioni sociali...nel quadro dei primi quattro secoli...

Un'antica preghiera eucaristica così si rivolgeva a Dio: «Ti supplichiamo di renderci realmente vivi» (Serapione di Tmuis)

Andare in cerca di autentiche donne “vive” attraverso la storia della Chiesa dei primi secoli.

Dalle *Inscriptiones christianae*



Dalla Catacomba di Priscilla



«"Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore" dei viventi»

iscrizione di *Licinia Amias*, inizi del III sec. d.C. Roma, Museo Nazionale Romano



Nave e faro nell'iscrizione di Firmia Victoria (part.), inizi del IV sec. d.C.

Musei Vaticani, Lapidario Cristiano



ALL'ANIMA INNOCENTE CHE IL SIGNORE HA SCELTO; RIPOSA IN PACE, COME BATTEZZATA, DIECI GIORNI PRIMA DELLE CALENDE DI SETTEMBRE (23 AGOSTO)

Aquileia

Martiri

Blandina, una giovane martire (Lione, †177)

Dalla *Lettera delle Chiese di Lione e Vienne a quelle dell'Asia e della Frigia* riportata all'inizio del V libro della *Historia ecclesiastica* di Eusebio di Cesarea (storico del quarto secolo).

«La grazia di Dio, però si è schierata dalla parte nostra, da un lato facendo scudo ai più deboli, dall'altro spiegando contro il nemico in prima linea, quelle incrollabili colonne, guerrieri capaci con la loro resistenza di accogliere su di sé ogni assalto del Maligno. E costoro, una volta in campo, hanno saputo tenergli testa sostenendo a piè fermo qualunque sorta di ingiuria e di travaglio.

Ogni giorno i migliori venivano arrestati, delle due chiese furono presi tutti gli esponenti più degni e sui quali specialmente poggiava l'organizzazione. Vennero tratti in arresto anche alcuni tra gli schiavi che c'erano nelle nostre case.

Con smisurata violenza tutta l'ira della folla si abbatté sul diacono santo di Vienne, su Maturo, da poco battezzato, ma già valoroso compagno di lotta, su Attalo, pergameno di stirpe, da sempre colonna e base dell'organizzazione di laggiù e Blandina, per mezzo della quale Cristo ha dimostrato come ciò che appare agli uomini vile e spregevole è nel giudizio di Dio degno di gloria grande in misura dell'amore per lui, se esso è dimostrato con la forza dei fatti e non sono esteriormente conclamato. Noi tutti eravamo in grande apprensione, compresa la sua padrona terrena, che era pure lei compagna di lotta e non si dava pace all'idea che la propria serva non fosse in grado di rendere una sicura confessione di fede per via della debole fibra del corpo.

Ma Blandina fu riempita di tanta potenza che si stancarono e si scoraggiarono coloro che si avvicendavano a torturarla in ogni modo da mattina a sera.

E si meravigliarono che le restasse respiro, con tutto il corpo brutalizzato e lacerato. Ma la beata martire, simile a un valoroso guerriero, ritrovò le forze nella confessione di fede e fu per lei ristoro e riposo proferire la frase: "Sono cristiana e da noi non si fa niente di male". »

Dunque maturo, Santo; Blandina e Attalo furono esposti alle fiere, pubblica esibizione della disumanità dei gentili: appositamente per i nostri compagni fu indetta una giornata di ludi gladiatorii e furono da soli spettacolo al mondo.

Blandina, dal canto suo, fu sospesa a una traversa e così offerta in selvaggia pastura alle fiere che le saltavano addosso. La sua figura sospesa sembrava, allo sguardo, aver forma di croce ed ella inoltre, col suo pregare vibrante, ispirava grande esaltazione nei compagni di martirio, che durante l'agone scorgevano anche con gli occhi del corpo, nella figura della sorella, quella di colui che per loro era stato crocifisso (chiunque patisca per la gloria di Dio ha perenne comunanza con il Dio vivente).

Lei che così piccola e debole e misera aveva potuto assumere le spoglie di quel grande ed invincibile atleta che è Cristo.

Dopo tutto questo, l'ultimo giorno dei ludii fu di nuovo scortata al supplizio Blandina insieme con Pontico un ragazzo sui quindici anni che già ogni giorno erano stati portati ad assistere allo strazio dei compagni. La folla si inferocì contro di loro tanto da non avere pietà per la giovane età del ragazzo né alcun riguardo per il sesso debole.

«Quale madre generosa (μητέρα εὐγενής) incitò prima i figlioli e li mandò vittoriosi al re, quindi, ripercorrendo anch'ella per intero le tracce insanguinate dei figli, affrettò il passo per raggiungerli,

gioiosa ed esultante di uscire dalla vita, quasi fosse invitata ad un banchetto di nozze e non data in pasto alle belve

Gli stessi gentili riconobbero che mai e poi ai nella storia loro una donna aveva sopportato tali e tanti tormenti».

Passio Perpetuae et Felicitae

7 marzo 203, Cartagine

Quando eravamo ancora sotto la vigilanza delle guardie - narra Perpetua - e mio padre voleva abbattermi con le sue parole e insisteva in nome dell'affetto nel tentativo di farmi cadere, gli dissi: Padre, vedi ad esempio questo vaso qui per terra, orciolo o altro che sia? Egli disse: Sì. E io a lui: Si può forse chiamare con un nome diverso da quello che è? Rispose: No. Così anch'io non posso dirmi diversa da quella che sono: cristiana...

Il procuratore Ilariano mi disse: Fa' il sacrificio per la salute degli imperatori. Ma io risposi: Non lo faccio. Ilariano mi chiese: Sei cristiana? Risposi: Sono cristiana...

La vigilia dei giochi ebbi questa visione.. c'era una gran folla eccitata e poiché sapevo di essere condannata alle fiere, mi stupii che non venissero liberate contro di me. E uscì contro di me un Egizio di orribile aspetto con i suoi aiutanti, per combattere con me. Verso di me vengono giovani di bell'aspetto miei aiutanti e sostenitori. Fui spogliata e fui fatta maschio. E i miei aiutanti presero a strofinarmi con olio, come si usa nella lotta: per contro vedo quell'Egizio rotolarsi nella polvere.

E uscì un uomo di straordinaria grandezza, che superava perfino la sommità dell'anfiteatro: era vestito di una tunica senza cintura, con in mezzo al petto una striscia di porpora fra due chiodi e aveva sandali dall'intreccio complicato d'oro e d'argento e pollava una verga come un lanista e un ramo verde con mele d'oro. E chiese silenzio e disse: 'Questo Egizio se vincerà costei, la ucciderà con la spada; se sarà lei a vincere lui, riceverà questo ramo'. E si ritirò. Ci avvicinammo l'uno all'altra e cominciammo a scambiarc i colpi: lui voleva afferrarmi i piedi, ma io gli colpivo il volto con i calci. E fui sollevata in aria e presi a colpirlo come chi non tocca terra. E come avvertii un attimo di pausa, giunsi le mani in modo da intrecciare le dita e gli afferrai il capo, ed egli cadde faccia a terra e gli calcai il capo. E la folla cominciò ad acclamare e i miei sostenitori a cantare salmi. E mi avvicinai al lanista e ricevetti il ramo. E mi baciò e mi disse: Figlia, la pace sia con te. E mi avviai in trionfo alla porta Sanavivaria. E mi svegliai e compresi che non con le fiere ma contro il diavolo avrei combattuto, ma sapevo che era mia la vittoria".

Madri del deserto

«Il cielo che si ammantava di stelle non è così splendido come il deserto d'Egitto che mostra dappertutto le tende dei monaci.

Per tutta la regione è possibile vedere l'esercito di Cristo, uomini e donne insieme nel deserto. Infatti esse, non meno degli uomini, danno alla vita ascetica; non imbracciano scudi e non cavalcano come vorrebbero gli accigliati legislatori e pensatori greci, ma danno vita a un'altra battaglia molto più dura, combattendo insieme agli uomini una comune guerra contro il diavolo e le potenze delle tenebre. In nessun modo la debolezza del sesso diventa un impedimento in questo conflitto, perché un tale combattimento viene deciso non in base alla forza del corpo ma alla determinazione dell'anima. In questo senso le donne hanno combattuto spesso con più impegno degli uomini e hanno conseguito trofei più splendidi». (Giovanni Crisostomo)

Amma Sincretica (una perla ignorata da molti)

(Alessandria d'Egitto, 380-460 circa)

«La beata Sincretica diceva: «È tanto faticoso iniziare l'impresa gloriosa e il lavoro per quanti camminano verso Cristo nella esichia e nel silenzio più assoluto ma, alla fine, li raggiunge una gioia inespriabile. Come quelli che vogliono accendere un fuoco si anneriscono con il fumo e lacrimano loro gli occhi prima di raggiungere l'obiettivo, così quelli che vogliono accendere dentro di loro il fuoco divino debbono farlo con le lacrime e con il lavoro faticoso, nell'esichia e nel silenzio»».

«Le monache interrogarono la beata Sincretica: «Come salvarsi?». E lei, dopo aver tirato un sospiro e piangendo rispose: «Figlie mie, noi tutti sappiamo come farlo, ma per la nostra negligenza perdiamo la salvezza. Prima di tutto e più di tutto noi dobbiamo rispettare quello che ci dice il Signore: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la tua mente, e amerai il tuo prossimo come te stesso. Quindi, la salvezza è in questo duplice amore»».

«La beata Sincretica disse: «Come non può crescere l'erba dalla sabbia, così chi è occupato nei divertimenti e nelle chiacchiere non può fare un'opera divina. Il Signore diceva: Nessuno può servire due padroni»».

Diceva inoltre: «Noi più abbiamo successo nell'opera di bene più ci esaltiamo con parole vanagloriose. Perciò ogni briciolo di bene, che abbiamo appena vanitosamente dichiarato di aver fatto quasi fosse merito nostro, subito sparisce come portato via da un ladro. Fai opere di bene nel silenzio e non riferirle a nessuno. Quelli che fanno il contrario subiscono gravi danni perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere»».

«Santa Sincretica disse ancora: «Bisogna salvaguardare la lingua e l'udito, non dire e non ascoltare mai parole vane e riprovevoli. Non ascoltare le sciocchezze e non sarai il ricettacolo dei vizi altrui. Se prendi dentro di te la fetida schifezza delle vergognose chiacchiere tramite i pensieri, avrai brutte macchie nella tua preghiera. Dopo aver ascoltato la gran quantità di crudeli calunnie di chi parla male, guarderai di sbieco tutto come un occhio che, accecato dalla luce forte, socchiudendosi, fissa le cose»».

«La beata Sincretica disse: “bisogna incessantemente fare la pulizia nella casa dell’anima e sorvegliare con cura se non ci siano nascosti velenosi animali, cioè i pensieri o i sentimenti del peccato, e dopo averla pulita, è necessario bruciare il divino incenso della preghiera”»

«Amma Sincretica disse: Vi sono molti che vivono sulle montagne e si comportano come se fossero in città e sprecano il loro tempo.

C’è un tempo in cui sei offesa? Compra il tempo dell’offesa con l’umiltà e la pazienza e traine guadagno. È tempo che ti accusano ingiustamente? Traine guadagno con la sopportazione e la speranza»

«Amma Sincretica disse: andando incontro a Cristo sposo ci dobbiamo ornare per essere belle e piacergli. Al posto però delle pietre preziose, poniamoci sulla fronte una corona intrecciata fatta dalla fede, dalla speranza e dall’amore. Cingiamo al collo la collana preziosa della saggia umiltà, facciamo la vita con la castità, la modestia ci farà un vestito puro e bello, per il banchetto di nozze ci serviranno la preghiera e il canto».

Maria Egiziaca (Palestina, IV V secolo)

«È ormai ben chiaro da ciò che ho visto, o madre spirituale, che tu sei giunta a Dio e che sei morta nella parte più ardente. È ben chiaro, poi, che a te la grazia è stata concessa più che a tutti, tanto che hai chiamato per nome me che non avevi mai visto. E poiché la grazia non la si riconosce dalla dignità che si ricopre, ma è solita essere indicata dalle opere delle anime, benedicimi, in nome di Dio, e concedimi la benedizione, per la clemenza della tua perfezione».

«Io sono una povera donna peccatrice e tuttavia sono rivestita del santo battesimo».

«A leggere non ho mai imparato da nessuna parte e neanche ho ascoltato qualcuno che salmodiasse o che leggesse. Ma la Parola di Dio viva ed efficace, ammaestra dall’interno l’intelligenza umana. Ti supplico di poter partecipare al divino mistero del divino corpo e del vivificante sangue, aspettami dalla parte del Giordano che unisce al mondo e io, venendo, prenderò i doni della vita».

“Tu mi hai plasmata, abbi pietà di me”.

Altre esperienze monastiche (IV secolo)

- ✓ Emmelia e Macrina (Cappadocia)
- ✓ Marcella (Roma) amantissima dello studio biblico
- ✓ Paola “conosceva a memoria le Scritture, leggeva in ebraico” ed Eustochio, monastero a Betlemme, (legate a Girolamo)
- ✓ Melania seniore e Iuniore (Gerusalemme,) legate a Rufino
- ✓ Marcellina (Milano, IV secolo) sorella di Ambrogio vescovo di Milano)
- ✓ Egeria, *Diario di viaggio* (testimonianza essenziale per conoscere il catecumenato del IV secolo)
- ✓ Proba, *Centone*

Diaconesse

Olimpia (Olimpiade), Costantinopoli

«Non solo la tua casa è rimasta aperta a chiunque veniva, ma in ogni luogo della terra e del mare sono stati molti a godere di quest'onere grazie alla tua disponibilità».

«Venite figlie mie e ascoltate. Per ciò che mi riguarda, la cosa volge al suo fine, lo vedo. Ho terminato la mia corsa e forse non vedrete più il mio volto. Vi scongiuro, nessuna di voi muti la sua devozione verso la Chiesa... davanti a cui che, contro la sua volontà e senza intrighi, sarà eletto con il consenso di tutti, chinate il capo, come a Giovanni, la chiesa non può restare priva di vescovo... ricordatevi di me nelle vostre preghiere».

«Non tralasciare di avere cura del vescovo Maruta... perché ho in gran bisogno di lui per la situazione della Persia. Fati dire, se puoi, cosa è stato fatto di buono per opera sua e per qual motivo è ritornato, comunicami se gli recapitasti le lettere che gli inviammo... Se non ha piacere di scrivermi, dia a te le informazioni, se là è accaduto qualcosa di nuovo, e se spera di migliorare la situazione ritornandoci ancora... ma ora tutto è affidato a te; compi il tuo dovere anche se tutti vanno a testa in giù, la tua ricompensa sarà completa, cerca dunque, di meritarsela completamente, nel limite del possibile».

«Desideriamo sapere se gli amici del vescovo Ciriaco sono stati liberati. Nessuno ci ha dato notizie precise: dateci voi chiarimenti. Di' al vescovo Ciriaco che, se non gli scrivo, è perché il dolore me lo impedisce»

«Ti prego, non leggere di sfuggita quanto sto per dirti, presta invece molta attenzione. I monaci marsi, dai Goti presso i quali stava nascosto il vescovo Serapione, mi riferiscono che il diacono Modulario era arrivato con la notizia che il vescovo Unila, quell'ammirevole persona che tempo da avevo ordinato e mandato nella terra dei Goti, dopo una vita spesa per fare del bene era morto, e il diacono aveva con sé una lettera del re dei goti che chiedeva fosse mandato loro un vescovo. A questo punto non vedo altra soluzione per cercare di raddrizzare la situazione che si profila disastrosa, se non tergiversare e rinviare... Tu preoccupati, quindi, che per tutto l'inverno la designazione sia rinviata. Ma non prendere alla leggera le mie raccomandazioni: la riuscita è della massima importanza. Devi mettere tutto il tuo impegno perché questa eventualità non si verifichi».

«Cos'è che ti sconvolge l'anima? Il fatto che la tempesta abbattutasi sulle chiese sia selvaggia e cupa e abbia cangiato tutto in una notte fonda e salga ogni giorno di più, provocando aspri naufragi, mentre si aggrava la rovina del mondo?»

Voglio lenire ancora una volta le piaghe della tua tristezza.

Penso al nocchiero di questo mondo che non domina la burrasca con l'abilità, ma doma la tempesta con un cenno».

«Quando senti dire che tra le chiese una è colata a picco, un'altra è in balia dei flutti, che una ha un lupo anziché un pastore, l'altra un pirata anziché un nocchiero, un'altra ancora un carnefice anziché un medico, affliggiti, va bene, ché non si possono sostenere tali mali senza provare dolore; ma affliggersi in modo esagerato è un atteggiamento satanico, letale per l'anima»

«ma l'attesa che ti addolora non è senza guadagno, mantieniti forte e non proferire nessuna parola amara, ma di tutto rendi gloria a Dio, il che peraltro tu continuamente fai. Per consolarci corriamo al beato Paolo e sarà lui a dirci quanto grande è il combattimento e quale anima grande richiede».

«So bene di aver acceso solo un lumicino, una candela da niente. Ma questa fiammella tremante in mani inesperte si moltiplica in miriadi di raggi nel forziere della santa Chiesa. Per secoli e secoli, giorno per giorno, vi si è ammassato un tesoro, una pietra preziosa dopo l'altra, una pagliuzza d'oro dopo l'altra, un centesimo accanto all'altro. Le lacrime dei cuori puri si sono raccolte qui come gioie preziose. Cielo e terra vi hanno depositato per secoli i loro tesori. Le aspirazioni più segrete, gli slanci più nascosti verso la somiglianza con Dio, i momenti azzurri si succedono alla bufera, le gioie della comunicazione con Dio e le pene sante del pentimento, il profumo della preghiera e la tranquilla nostalgia del cielo, la venerazione e l'amore: tutto è qui nella Chiesa convogliato e accumulato»

(P. Florenskij)

Breve bibliografia

Testi

Atti e passioni dei martiri (varie edizioni).

Passione di Perpetua e Felicita (varie edizioni).

Meterikon. I detti delle madri del deserto, a cura di L. COCO, Mondadori, Milano 2002.

Donne di comunione. Vite di monache d'Oriente e d'Occidente, a cura di L. CREMASCHI, Qiqajon, Magnano (BI) 2013.

Donne del deserto, a cura di B. WARD, Qiqajon, Magnano (BI) 1993.

EGERIA, *Diario di viaggio*, Paoline, Milano 1992.

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Lettere a Olimpiade*, Paoline, Milano 1996.

Studi

B. MCGINN, *I Dottori della Chiesa. Trentatré uomini e donne che hanno dato forma al cristianesimo*, Queriniana Brescia 2002

C. MAZZUCCO, «E fui fatta maschio». *La donna nel cristianesimo primitivo*, Firenze 1989.

J. CHRYSAVGIS, *Al cuore del deserto. La spiritualità dei padri e delle madri del deserto*, Qiqajon, Magnano (BI) 2004.

C. MAZZUCCO – C. MILITELLO – A. VALERIO, *E Dio li creò... Coppie straordinarie nei primi 13 secoli di cristianesimo*, Paoline Milano 1990.

M. CARPINELLO, *Libere donne di Dio. Figure femminili nei primi secoli cristiani*, Mondadori, Milano 1997.

C. MILITELLO, *Il volto femminile della storia. Madri e amanti, monache e ribelli. Dietro gli eventi della Chiesa c'era una donna*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1995.

R. TEJA, *Olimpiade. La diaconessa*, Jaca Book, Milano 1996.